

LA Sorgente



Oltrepassare la morte e guardare al Risorto

Visitare gli infermi è una delle sette opere di misericordia “corporale”. Si cerca di dare un po’ di consolazione, vicinanza, speranza. La malattia ci mette a nudo, ci scopre. E così, nel breve scambio di parole, si ha modo di percepire anche il polso della religiosità, la sua qualità, la sua resistenza nella fornace del dolore. A seconda dei casi, si cercano le parole umane e gli spunti di fede più opportuni per dare forza e fiducia. “Coraggio. È dura ma Gesù si è messo al nostro fianco, ha condiviso le nostre prove, ci ha messo dentro tanto amore per noi, per sollevarci, darci forza, portarci verso la vita, la speranza: non è stato vinto dal male, anzi, è Risorto, è proprio questa la gioia della Pasqua!”. “Eh, purtroppo, reverendo, ce n’è per tutti!”.

Come? “Purtroppo” o “per fortuna”? Se qualcuno si è preso a cuore la nostra situazione di sofferenza e vuol portarcene fuori, donando per amore la vita, e questo è nientemeno che il Figlio di Dio, è una disgrazia o una grazia?

(continua a pagina 2)



Mettiamo mai in conto di partecipare non solo alla croce ma anche alla Pasqua di Gesù? Eppure, la Pasqua è il centro e la nota di qualifica della fede cristiana! Fermarsi alla presenza della croce e della sofferenza senza girare la medaglia dall'altra parte, dove è scolpito il varco di vita portato dalla risurrezione, è forse triste eredità di una formazione religiosa lacunosa e parziale.

D'altra parte, il dolore si sente, la morte è sotto gli occhi ogni giorno, mentre della risurrezione non si ha esperienza. È quindi più facile calcare gli aspetti negativi della vita, lasciarsene catturare, senza tentare di cogliere i bei frutti di maturità cui il dolore conduce, né gli orizzonti di speranza in esso aperti dalla Pasqua di Gesù. D'altronde, non posso meravigliarmi delle espressioni che sento da tanti anziani e ammalati se ripenso a come, fino a qualche decennio fa, era vissuta la morte nei nostri paesi; immagini ancora presenti nel ricordo di qualcuno e nell'immaginario di molti. Quando moriva una persona veniva allestito al centro della chiesa un "catafalco", gigantesca impalcatura di legno, sulla quale veniva deposta la bara; su questa struttura dominavano immagini di teschi, ossa, volti terrorizzati, la morte con la falce in mano e un ghigno beffardo in volto. Non erano certamente immagini che favorissero la fiducia in Dio, il pensiero della sua bontà e misericordia, il senso pasquale della vita, la fede nella vittoria di Cristo sul male, il dolore, la disperazione, la morte. Per fortuna è arrivato il Concilio Vaticano II che ha educato a dare un tono

pasquale alla Liturgia, ricentrandolo tutto intorno alla Pasqua. Ancor oggi però nelle nostre chiese prevale il Cristo crocifisso sul Cristo risorto. Per gli artisti forse è più facile fare un Crocifisso che un Risorto. Ma sicuramente c'è anche qualcos'altro che pesa. Chissà perché nelle chiese ci teniamo la croce 365 giorni all'anno, mentre l'immagine del Risorto la gente la vede poco, se la vede. Niente di strano dunque se prevale l'idea che il cristiano è un crocifisso dolente. Oppure che ad essere buoni come Gesù si finisce sotto processo e, "Dio non voglia", sulla croce! Da quando sono prete ho sempre constatato che la processione col crocifisso il Venerdì Santo segna il punto più alto di partecipazione della gente, mentre alla Veglia Pasquale pochi eletti. Troppo lunga e difficile? Troppo intellettuale e poco emotiva? Sta di fatto che partecipando solo a celebrazioni di passione e di morte si può finire col pensare che la sofferenza sia l'unica realtà che salva. Per tanta gente, così religione e sofferenza coincidono; ed il cristianesimo appare a molti più una somma di divieti alla gioia che un cammino per arrivarvi.

Qual è allora la realtà e l'annuncio della Pasqua? Perché la Pasqua è la madre di tutte le feste? Possiamo esprimerci così: in Gesù morto e risorto, Dio non ci salva "dalla" sofferenza, ma "nella" sofferenza e nella morte. Si sa che la sofferenza e la morte sono comune eredità di tutti gli uomini, credenti e non credenti, credenti in questa o quella religione. Ma "dentro" l'umana esperienza del morire, Gesù ha iniettato il germe della vita nuova. Chi

crede e spera in Lui, vi partecipa. Come tutti, anche Gesù ha avuto paura della morte, ma non è venuto meno al disegno del Padre suo, è rimasto fedele fino in fondo. Per questo non si è sottratto, neppure a costo della vita, alla solidarietà con noi. Non Lui ha voluto la sofferenza e la morte, ma gli uomini. Lui però l'ha accettata con libertà ed amore, convinto che quello che faceva era la verità (il progetto di Dio che ci vuole salvi) ed era pure l'amore per noi. Il Padre però non ha abbandonato il Figlio.

Un "amore" così porta dentro il germe della vita. Per questo la Chiesa canta: Gesù "risorgendo distrusse la morte e rinnovò la vita". Questo può avvenire anche per chi ha fede in Lui, a Lui si consegna, il Lui si immerge nel Battesimo e negli altri sacramenti della nostra fede. Per questo sento personalmente bella e faccio mia la testimonianza di Paolo: "Debole e fragile è la mia vita. Io la affido a Gesù, il mio Signore, che mi ha amato e ha dato se stesso per me" (Gal 2,20). Se questo vuol dire qualcosa, si può concludere che, abbassandosi fino a me e caricandomi sulle spalle con la mia sofferenza e la mia morte, Gesù mostra di volermi bene e di voler sanare in me ogni ferita, colmando la lontananza da Dio, frutto del peccato. Tutto ciò è avvenuto in senso definitivo nella risurrezione. Per questo la Veglia Pasquale è il centro dell'anno liturgico e il cuore della vita del cristiano. È lì che noi "qui e ora" ci immergiamo nella morte e Risurrezione di Gesù, per passare anche noi da morte a vita. Non manchiamo dunque alla Veglia Pasquale!

Il cambiamento nella nostra Chiesa

Il percorso di formazione per i membri dei Consigli Pastoral Parrocchiali

Stiamo vivendo non un'epoca di cambiamento ma un cambiamento di epoca.

Papa Francesco

Il cambiamento in generale porta in sé due realtà integrate: la continuità e la discontinuità. Continuità vitale, che le persone e la comunità che cambiano portano in sé, anche nel caso di grandi trasformazioni. D'altra parte, il cambiamento si realizza attraverso una discontinuità rispetto alla situazione di partenza.

Un altro aspetto fondamentale del cambiamento consiste nel suo modo di attuarsi. Raramente avviene in modo lineare, piuttosto attraverso alti e bassi, momenti di crisi e di rotture, che non sopprimono la continuità.

Ma perché cambiare? Nel nostro caso potremmo chiederci: "Se il Vangelo resta sempre lo stesso, perché un cristiano o una comunità dovrebbero cambiare le loro abitudini di vita?".

Perché il Vangelo, pur rimanendo tale nella sua essenza, cambia insieme alla realtà; ci dobbiamo adeguare alle circostanze nelle quali siamo ad annunciare il Vangelo.

Stefano Bucci - Cambiare è possibile

Stiamo vivendo come Chiesa, come comunità, un'epoca di frattura tra quello che diciamo e quello che facciamo; dobbiamo accettare la provocazione a pensare al perché facciamo certe attività, certi eventi, certi incontri, piuttosto che al come dobbiamo "fare" o al come "fare meglio".

La provocazione è forte, ci colpisce in pieno e non deve lasciarci tranquilli né farci deprimere.

La chiesa deve ri-sintonizzarsi sul sogno di annuncio del Vangelo, che non viene solo dalle nostre capacità umane: la frequenza da intercettare è quella dello Spirito, che da Dio soffia per farci percorrere a farci agire in modo nuovo, adeguato e opportuno per i tempi che stiamo vivendo.

Sentiamo parlare molto di sinodalità (Cammino sinodale): è uno stile che viene chiesto alle nostre comunità per "partorire" (quindi a volte anche con doglie) la giusta direzione. Ci viene chiesto di rinunciare al proprio modo di pensare, di pensare soluzioni, di avere capito già come fare per "far andare bene le cose".

Queste sono le premesse degli incontri che abbiamo organizzato in tre tappe, con tutti i Consigli dell'Unità Pastorale coinvolti e che hanno aderito in modo significativo e, se vogliamo, all'oscuro di quello che li attendeva.

Al centro, l'obiettivo è stato quello di sperimentare il discernimento, non in-

dividuale ma comunitario, ispirato dallo Spirito. Le premesse erano sicuramente stimolanti quanto esigenti, e forse con una dose di preoccupazione da parte di molti.

Il compito di agevolare tutto questo è stato assolto dai "facilitatori", cinque persone della nostra unità pastorale, che hanno fatto un percorso di formazione per gestire poi gli incontri del 18 gennaio e dell'1 e 22 febbraio.

Le circa 40 persone che si sono trovate sono state divise in 5 gruppi di 8 persone ciascuno e, dopo una fase iniziale insieme, hanno sperimentato in piccoli gruppi il nuovo stile del discernimento, partendo da un'unica tematica condivisa: "Le relazioni".

L'annuncio del Vangelo, il sogno missionario di portare la sua bella notizia, ci ha messo attorno ad un tavolo e ci ha fatto veramente toccare quanto intense, profonde, stimolanti possano essere le relazioni che poggiano sulla Parola, sul nostro incontro con Gesù, con Dio.

Ci siamo trovati anche a condividere i "cocci" del contenitore che credevamo essere indistruttibile: quello della nostra struttura di annuncio, che fino ad oggi è stata quella giusta, ma va calibrata e adeguata di più per la società attuale.

Siamo stati invitati a rinunciare alla nostra visione, al nostro punto di vista, piuttosto a offrirlo come contributo nella discussione, ma a focalizzarci su una sol-

lecitazione non nostra, scoprendo, a volte, che lo spirito "usa strumenti" e persone diverse; è stato bello lasciarci dopo ogni incontro con il gusto di aver vissuto momenti intensi, senza avere necessità di trovare soluzioni (anzi non doveva essere il nostro obiettivo).

Se all'inizio c'è la voglia di provare a ricostruirlo, questo contenitore "danneggiato", ci siamo accorti che abbiamo voglia di essenzialità; abbiamo scoperto, nella semplicità, quelli che vedevamo germogli in mezzo ad un terreno arido, che ha delle fratture che sembrano anche far star male e demoralizzare.

Non possiamo pensare e credere di avere le capacità e gli strumenti giusti, senza intercettare le frequenze dello Spirito, che ci dicono e anche ci diranno che Dio ci ha voluti qui, che non siamo da soli, che non ci abbandona, anzi, ci viene incontro, ci vede da lontano e gioisce quando ci volgiamo a Lui, è pronto a fare festa con noi quando, anche dopo aver sbagliato, ci renderemo conto che dobbiamo ritornare a Lui.

È stata una bella occasione e di certo segna un inizio, un modo e uno stile di incontro, un "allenamento" del nuovo metodo, che porterà a una fase di sperimentazione e discernimento continui, dove gli errori saranno permessi. E saranno strumento per capire, anche dagli insuccessi, quale direzione ha il soffio dello Spirito.

Relazioni economico-amministrative anno 2023

Parrocchia Conversione di San Paolo in San Polo di Piave

GESTIONE ORDINARIA	ENTRATE	USCITE
Elemosine feriali e festive	€ 34.538,67	
Offerte per servizi religiosi (Battesimi, prima comunione, cresime, matrimoni e funerali)	€ 19.954,02	
Offerte per candele e riviste	€ 13.393,06	
Offerte per benedizione famiglie	€ 4.912,71	
Offerte per la parrocchia	€ 3.972,50	
Entrate varie	€ 1.748,31	
Offerte per La Sorgente	€ 5.315,00	
Interessi sul conto corrente	€ 2.420,37	
Spese per il culto (Candele, particole, fiori, ...)		€ 12.615,92
Compenso ai sacerdoti		€ 2.639,00
Utenze (Luce, riscaldamento e acqua; chiesa, canonica, patronato, chiesa San Giorgio, chiesa Caminada)		€ 21.274,81
Ufficio e telefono		€ 4.610,61
Sussidi pastorali e abbonamenti		€ 2.293,00
La Sorgente		€ 5.012,60
Assicurazioni		€ 7.648,67
Spese conti correnti		€ 487,74
Tributo diocesano anno 2022		€ 2.362,00
Manutenzione ordinaria		€ 5.482,53
Spese Varie		
TOTALE	€ 86.254,64	€ 64.426,88

GESTIONE STRAORDINARIA	ENTRATE	USCITE
Restauro armadi archivio parrocchiale		€ 6.746,60
Manutenzione canonica		€ 2.154,45
Offerta delle famiglie	€ 20.155,00	
Contributo Fondazione Giol per patronato	€ 10.000,00	
Utilizzo Patronato	€ 2.340,00	
Adeguamento sala teatrale del Patronato (I stralcio)		€ 29.754,00
TOTALE	€ 32.495,00	€ 38.655,05

PROSPETTO RIASSUNTIVO	ENTRATE	USCITE
Gestione ordinaria	€ 86.254,64	€ 64.426,88
Gestione straordinaria	€ 32.495,00	€ 38.655,05
TOTALE	€ 118.749,64	€ 103.081,93

SALDO	€ 15.667,71	
--------------	--------------------	--

A completamento della situazione economica, si espongono i dati più significativi della situazione patrimoniale della Parrocchia:

Attività	saldo al 31/12/2022	saldo al 31/12/2023
Banca Prealpi San Biagio c/c	€ 75.095,46	€ 90.403,08
Poste Italiane c/c	€ 1.205,15	€ 685,99
Passività		

Parrocchia Santa Maria Maddalena in Rai di San Polo di Piave

GESTIONE ORDINARIA	ENTRATE	USCITE
Elemosine feriali e festive	€ 9.089,70	
Offerte per servizi religiosi (Battesimi, prima comunione, matrimoni e funerali)	€ 4.308,75	
Offerte per candele	€ 1.825,04	
Offerte per benedizione famiglie	€ 2.289,70	
Offerte per la parrocchia	€ 1.257,60	
Entrate varie	€ 1.053,70	
Interessi sul conto corrente	€ 1.803,20	
Spese per il culto (Candele, particole, fiori, ...)		€ 2.082,74
Compenso ai sacerdoti		€ 786,00
Utenze (Luce, riscaldamento, acqua, rifiuti; chiesa e canonica,)		€ 5.427,16
Ufficio e telefono		€ 783,00
Assicurazioni		€ 2.905,97
Spese conto corrente		€ 182,53
Tributo diocesano (anno 2022)		€ 547,00
Spese varie		€ 224,20
TOTALE	€ 21.627,69	€ 12.938,60

GESTIONE STRAORDINARIA	ENTRATE	USCITE
Offerte delle famiglie	€ 5.201,00	
Rimborso assicurazione	€ 11.060,00	
Contributo Associazione "La Torre di Rai"	€ 500,00	
TOTALE	€ 16.761,00	

PROSPETTO RIASSUNTIVO	ENTRATE	USCITE
Gestione ordinaria	€ 21.627,69	€ 12.938,60
Gestione straordinaria	€ 16.761,00	
TOTALE	€ 38.388,69	€ 12.938,60

SALDO	€ 25.450,09	
--------------	--------------------	--

A completamento della situazione economica, si espongono i dati più significativi della situazione patrimoniale della Parrocchia:

Attività	saldo al 31/12/2022	saldo al 31/12/2023
Banca Prealpi San Biagio c/c	€ 51.361,02	€ 76.598,09
Passività	-	-

CARITÀ NEL MONDO <i>Le offerte raccolte in queste occasioni vengono destinate per la finalità indicata</i>	SAN POLO	RAI
Un fiore per la vita (07/02)	€ 890,00	
Colletta per terremoto in Turchia e Siria (26/03)	€ 625,00	€ 201,58
Un pane per amor di Dio (Quaresima)	€ 1.142,34	€ 688,31
Terra santa (07/04)	€ 165,68	€ 190,00
Carità del Papa (25/06)	€ 327,19	€ 156,59
Chiesa diocesana* (10/09)	€ 279,46	€ 165,58
Giornata missionaria (22/10)	€ 1.509,96	€ 140,33
Giornata per il seminario (26/11)	€ 692,97	€ 214,99
Un posto al tuo pranzo di Natale	€ 790,00	€ 255,00
TOTALE	€ 6.422,60	€ 2.012,38

A San Polo la serata Worship coi cori

Le sei compagini dell'unità pastorale riunite per due ore di adorazione e musica

È stata scelta una parola inglese per identificare uno degli appuntamenti più originali e più partecipati della nostra Quaresima: Worship, ovvero preghiera di adorazione.

Fare worship è quindi lodare Dio, ma in questo specifico caso è stato pregare e lodare Dio attraverso la musica, perché, se come diceva Sant'Agostino "chi canta, prega due volte", l'evento organizzato nella chiesa parrocchiale di San Polo sabato 24 febbraio si è trasformato in un'occasione per celebrare una serata piena di musica, piena di preghiera e piena della Parola di Dio, ma non quella consueta, letta dai brani delle Scritture, bensì quella che ha saputo parlare al cuore con termini semplici e della quotidianità, attraverso i testi delle canzoni interpretate.

Sul sagrato della chiesa, a dare il benvenuto ai partecipanti, un grande braciere. La fiamma viva, ardente per tutta la serata, è diventata metafora della fede ardente dei credenti, in cammino verso questa nostra Pasqua di Resurrezione.

All'interno, un'atmosfera di raccoglimento mistica e speciale, con luci soffuse, i banchi tutti raggruppati e riuniti in mezzo alla chiesa, un maxischermo sulla destra e, al centro, come fulcro sopra ogni cosa, l'altare col Santissimo esposto nell'ostensorio dorato. A scendere dall'altare due drappi di raso, uno rosso, più largo, segno del sangue versato da Gesù per noi suoi fratelli, e uno bianco, come acqua viva che stilla e purifica i cuori di ognuno.

Ai piedi dell'altare era stato allestito uno spazio fatto di tappeti e cuscini, per permettere un'adorazione più rilassata e totalizzante, meno ingessata dai gesti tradizionali e più ravvicinata al Cristo fonte d'amore. I primi a occupare questo spazio sono stati i ragazzi che riceveranno nei prossimi mesi il sacramento della Confermazione: a loro era stato rivolto un invito speciale a partecipare a questa iniziativa. Il loro ingresso, dalla porta principale della chiesa, con i lumini in mano, ha sancito l'inizio ufficiale del culto di adorazione.

Il resto lo hanno fatto le corali presenti all'evento, arrivate da tutte le parrocchie dell'Unità Pastorale: Tempio, Tezze, Vazzola, Visnà e San Polo, presente con il Coro dei 250 e con il Coretto. Ciascuna compagine si è sistemata nei pressi delle navate laterali, in corrispondenza delle arcate, creando una sorta di dialogo in musica, con le voci chiamate a un botta e risposta ideale, al cui centro beneficiavano gli ascoltatori riuniti in preghiera. Dopo un breve messaggio iniziale, la serata è partita con un canone rivolto allo Spirito Santo, intonato da tutte le corali assieme, che sono andate via via aggiungendosi in un unico grande tributo. A quel punto sono iniziate le singole performance dei cori, con ogni ensemble impegnata, a rotazione, in tre diversi brani precedentemente concordati. Oltre alla grazia di queste voci soavi, che hanno saputo intonare lodi a Dio, il vero valore aggiunto dell'evento canoro è stato poter apprezzare le differenti



peculiarità dei cori, ognuno dei quali ha presentato caratteristiche diverse: c'è chi ha messo in campo addirittura una batteria, chi si è affidato alla dolcezza delle proprie voci bianche, chi ha fatto leva sul numero dei componenti, creando giochi di ritmo a più voci, chi ha portato brani meno tradizionali e più rock, chi si è fatto accompagnare dalle soavi note del flauto traverso, chi ha saputo modulare le voci in un saliscendi di note ed emozioni.

Tutti i brani sono stati proiettati sul maxischermo, cosicché i partecipanti hanno potuto seguire i testi delle canzoni interpretate e, perché no, partecipare, intonando a loro volta i canti di lode. Pochi istanti di raccoglimento tra un brano e l'altro e poi via, di nuovo, pronti per nuove suggestioni, in quasi due ore di buona musica dal vivo. Era come se la chiesa risuonasse in un tutt'uno e l'armonia del worship è apparsa a tutti chiara quando anche altri adulti hanno deciso di sistemarsi sui tappeti ai piedi dell'altare, per pregare "più vicino" a Cristo.

Il gran finale è stato celebrato con "Aprite le porte a Cristo", un inno di amore e di speranza, che ciascuna corale aveva provveduto a imparare per conto proprio, per poi intonarlo in un tutt'uno da brivido. Sicuramente è stata un'esperienza partecipata e totalizzante: i testi delle canzoni non sono stati un riempitivo, ma uno strumento per aiutarci a pregare con tutti noi stessi. I canti di lode hanno posto tutti in ascolto, perché il nostro cuore si possa preparare a ricevere la Parola di Dio.



Le attività dei ragazzi del catechismo

La mostra sul Beato Carlo Acutis

Sabato 25 novembre 2023, il gruppo di catechismo della 2° media è andato a fare una gita a Vittorio Veneto. Il gruppo, insieme alle tre catechiste e ad alcuni genitori, ha visitato il Duomo di Vittorio Veneto, che ospitava la mostra sui miracoli eucaristici di Carlo Acutis. Noi ragazzi avevamo conosciuto e approfondito la breve vita di questo ragazzo negli incontri di catechismo.

Dopo abbiamo fatto merenda e il gruppo si è spostato al seminario di Vittorio Veneto, che era vicino alla chiesa dove Don Mauro ha spiegato come si svolge la vita in un seminario: abbiamo visitato tutte le sue stanze e le 3 chiese. Il seminario è diviso in tante parti, tra cui due zone dedicate ai teologi e ai seminaristi.

Il gruppo è rimasto molto contento della visita, ci siamo divertiti, è stato rigenerante, anche per la bella aria di collina che abbiamo respirato.

Giuliano Brati
Matteo Nihil
Mae Lemillo
Nicola Wilson
Ela Bernardi
Andrea Luciani
Lorenzo Corrao

Pellegrinaggio verso San Giorgio

Lunedì 30 ottobre 2023, il gruppo di ragazzi di seconda media di San Polo di Piave, si è recato a piedi per un pellegrinaggio alla chiesa di San Giorgio, per ammirare gli affreschi e conoscerne il significato. Durante questa visita sono state osservate queste opere d'arte e, dopo un momento di raccoglimento, don Alberto ha spiegato il loro significato. Tra questi dipinti ci ha colpito in modo particolare quello dell'Ultima Cena.

I ragazzi, alla fine di questa esperienza, sono rimasti sorpresi da quello che hanno visto e dalle spiegazioni dettagliate di Don Alberto.

Martina
Giulia
Cecilia
Adele Spazzotto
Noemi
Maria
Sara Marazziti
Sharon

L'Azione Cattolica incontra Papa Francesco

Il 25 aprile, tutta l'Azione Cattolica dell'Italia incontrerà papa Francesco in Piazza San Pietro! Sono invitati non solo le associazioni parrocchiali e diocesane dell'AC, ma anche tutta la comunità ecclesiale, per una festa di popolo, di volti e storie che hanno ancora molto da dire al Paese e alla Chiesa, in comunione con Francesco. L'incontro nazionale del 25 aprile aprirà idealmente la XVIII Assemblea nazionale dell'associazione, che proseguirà poi dal venerdì 26 fino a domenica 28 aprile. L'incontro, collocandosi tra le due Assemblee del Sinodo dei Vescovi, è anche un'occasione per accompagnare il cammino sinodale della Chiesa italiana e della Chiesa universale. Lì, in piazza San Pietro, insieme, avendo cura del "noi", le diverse generazioni e le varie specificità territoriali dialogheranno in un clima di

festa e di amicizia, facendo sentire ciascuno chiamato a partecipare in modo diretto. L'AC di Vittorio Veneto ha organizzato due proposte per andare all'incontro del 25 aprile. La prima proposta, di due giorni, prevede la partenza nel pomeriggio del 24 aprile ed il rientro a casa nella serata del 25 aprile, dopo l'incontro in Piazza San Pietro. La seconda proposta invece, di tre giorni, prevede la partenza sempre nel pomeriggio del 24 aprile, ma dopo l'incontro con Papa Francesco contempla uno spostamento a Frascati e successivamente ad Orvieto per poi effettuare il rientro nella serata di venerdì 26 aprile. Le iscrizioni sono aperte. Per informazioni rivolgersi ai responsabili parrocchiali di AC.



Testimoni di tutte le cose da Lui compiute

Continua il cammino di rinnovamento dell'Azione Cattolica Diocesana

Dopo l'assemblea parrocchiale di dicembre, che ha rinnovato la composizione della Presidenza Parrocchiale di San Polo, così come è avvenuto in tutte le parrocchie della Diocesi, il processo di rinnovamento dell'Azione Cattolica ha segnato altre due tappe nei mesi di gennaio e febbraio. Lunedì 22 gennaio, a Tezze di Piave, l'assemblea degli eletti nelle parrocchie della Forania La Colonna ha eletto il nuovo coordinamento foraniale. L'elezione ha determinato un avvicendamento nella guida dell'Ac de La Colonna, eleggendo come Coordinatrice Foraniale Irene Bazzo, di Tezze di Piave). Accanto a lei è cambiato anche il gruppo che dovrà accompagnare il cammino foraniale. Domenica 18 febbraio, nel Seminario Vescovile di Vittorio Veneto, si è tenuta la XVIII Assemblea Elettiva diocesana di Ac. Il presidente diocesano, Enrico Ioppo, ha evidenziato nella relazione di fine quadriennio 2020-24 il percorso fatto, in un tempo segnato dalla pandemia, ma che ha offerto anche molti segni di spe-

ranza. Successivamente, le prospettive per il nuovo triennio sono state esaminate e approvate all'unanimità dall'assemblea, nel documento programmatico per il triennio 2024-27. Il voto dell'assemblea ha successivamente determinato la composizione del nuovo Consiglio Diocesano per il triennio 2024-27. Numerosi gli eletti della nostra forania La Colonna, che raggiungono Irene Bazzo, di diritto in Consiglio Diocesano come coordinatore foraniale. Per l'Acr confermata Anna Antiga, di Ponte della Priula. Ben tre i rappresentanti per il Settore



Giovanissimi: Sara Gasponi di Ramera, Gioele De Zotti, di Susegana, e Teresa Roveda, di Tezze di Piave. Per il Settore Adulti eletto il nostro Michele Nadal, di San Polo di Piave. Infine, anche tre eletti nella lista dei presidenti parrocchiali: Fabio Vettorello di Vazzola, Giuseppe Roveda,

di Tezze di Piave, e Davide Montesel, di Colfosco. Il vescovo Pizziolo nominerà nelle prossime settimane il nuovo presidente Ac fra una terna di nomi, individuata dal neoletto Consiglio Diocesano, che si è riunito il 9 marzo. Durante la consegna dei decreti di nomina ai presidenti parrocchiali, fra i quali anche la nostra presidente Rita Ongaro, il Vescovo Corrado Pizziolo ha rivolto all'assemblea parole di augurio e incoraggiamento: "Un servizio in modo gratuito e libero verso le fatiche e talvolta le desertificazioni, nella logica del seminatore evangelico e nel segno della speranza di tanti giovani". Prossima tappa, nel mese di marzo, il rinnovamento della delegazione regionale di Ac per la regione ecclesiastica del Triveneto. La XVIII Assemblea Nazionale si svolgerà a Roma, dal 25 al 28 aprile 2024.



Carnevale "A zonzo per il mondo"

Giochi di abilità ispirati ai cinque continenti e la tradizionale gara di dolci

Sabato 3 febbraio, presso l'Oratorio "Don Bosco", si è svolta la festa di carnevale dell'Acr, con l'insostituibile supporto del Gruppo Noi e di tanti generosi aiuti. Complice il pomeriggio soleggiato, abbiamo visto una partecipazione molto numerosa e tante bellissime maschere: più di sessanta tra bambini e ragazzi (con i loro accompagnatori), a cui si sono aggiunti anche i ragazzi delle superiori, che hanno collaborato con gli educatori per la buona riuscita della festa. Il tema di quest'anno era "A zonzo per il Mondo", ovvero un viaggio intorno al mondo che bambini e ragazzi hanno potuto compiere, divisi in squadre, attraverso cinque giochi, proprio come i cinque continenti. A rappresentare l'Europa, in particolare la Spagna, vi era il gioco: "Planando carta", nel quale i partecipanti dovevano mirare con degli aerei costruiti con i fogli di carta alcuni cerchi creati su dei cartoni. Per l'Asia, in particolare la Cina, c'erano le "Mega bacchette": lo scopo del gioco era quello di passarsi il riso (dei palloncini) fra i giocatori, con delle grandi bacchette fino a buttarlo nel piatto (uno scatolone). Andando in America si arrivava al college, dove si trovava il "Fratelli e sorelle": disposti a coppie, ci si doveva toccare con la stessa

parte del corpo, a fantasia del capogioco. In Africa c'era il gioco delle "Maschere mute", una sorta di piccolo teatrino dove ognuno doveva fare un'imitazione e gli altri membri della squadra avevano il compito di indovinare. Infine, per l'Oceania, ci si cimentava in una caccia al tesoro di palline colorate, all'interno di una piscina interamente ricoperta di fogli di giornale appallottolati e altre piccole "distrazioni". Ogni stand di gioco era segnalato da un cartellone, preparato dagli animatori. I giochi sono stati preceduti da musica e balli, e si sono conclusi con la proclamazione della squadra vincitrice. Durante la festa, si è tenuta anche la tradizionale gara di dolci, realizzati dai genitori, (e anche da dei ragazzi!), con tanto di assaggiatori, classifica ufficiale e premi per i primi classificati, proprio in stile "Masterchef"! Un riconoscimento speciale è stato attribuito alla categoria junior, sperando che faccia da apripista a futuri piccoli pasticceri. Si ringraziano ancora una volta tutti coloro che hanno dato una mano per la buona riuscita della festa. Vi aspettiamo il prossimo carnevale!

Arianna Citron



Gli altari dell'antica chiesa di San Polo

Il crollo del campanile distrusse la tela che raffigurava il Santo Patrono

La parrocchia di San Polo di Piave, intitolata alla "Conversione di San Paolo Apostolo", unica nella Diocesi vittoriese, ha origini molto antiche. Sembra fosse già esistente dall'anno 625, aggregata alla Diocesi di Oderzo, secondo quanto affermava monsignor Camillo Fassetta, arciprete dal 1902 al 1910, in base a un documento esistente nell'archivio parrocchiale, poi perduto durante l'anno dell'invasione nemica, dal novembre 1917 all'ottobre 1918. È stata per molti secoli una chiesa pievana del Patriarcato di Aquileia, dipendente dalla matrice di San Cassiano del Meschio, ritenuta una delle 4 pievi citate nel Placito di Liutprando, documento del 743, insieme alle parrocchie di San Fior e San Remedio, quest'ultima oggi non più esistente.

San Polo del Patriarca, oltre che parrocchia, era un feudo del quale il prelado di Aquileia pro-tempore ha goduto delle rendite delle terre fino all'espansione di Venezia nella terraferma. Religiosamente, invece, fu dipendente dal Patriarcato fino al 1751, anno della sua soppressione. San Polo passò alle dipendenze dell'Arcidiocesi di Udine, fino a quando,

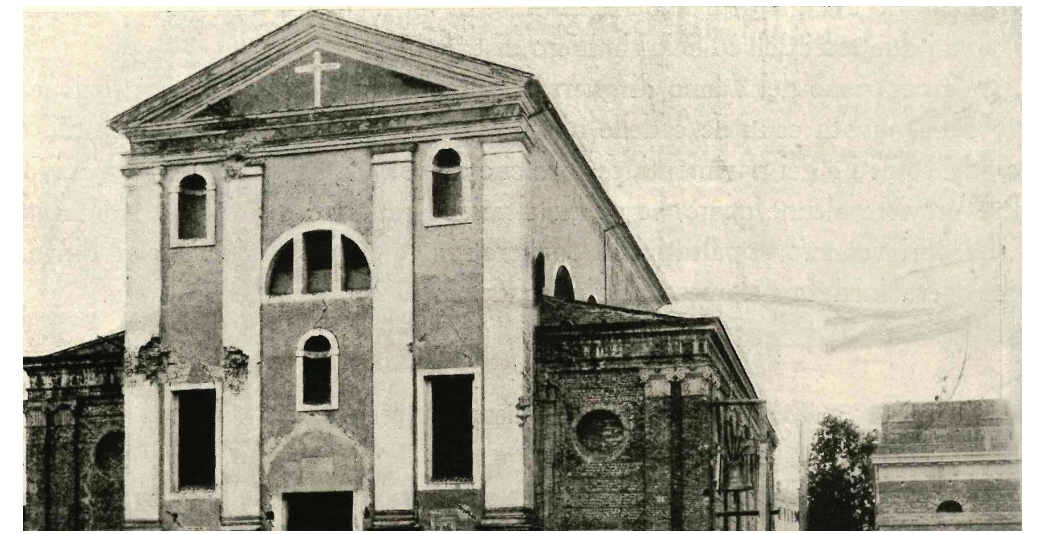
in seguito alla bolla papale "De salute dominici gregis" dell'1 maggio 1818, la parrocchia fu aggregata alla Diocesi di Ceneda, l'attuale Vittorio Veneto.

La notizia più antica che abbiamo della chiesa attuale risale al 15 settembre 1686, quando il Patriarca Daniele Delfino consacrò l'edificio, come testimonia ancor oggi una piccola lapide ricollocata sul limite destro dell'abside. Dell'antica chiesa sopravvive un pregevole fonte battesimale in pietra, attribuito al XII secolo.

L'attuale edificio sacro risente profondamente di due eventi che l'hanno coinvolto in tempi recenti: la distruzione e, ancor peggio, la spogliazione delle sue opere d'arte nel corso della Grande Guerra, e la rivoluzione liturgica in seguito alle nuove disposizioni emanate dal Concilio Vaticano II. Ad inizio del XX secolo era stato dato corso ad una progettazione, che prevedeva soprattutto l'abbattimento dell'antico campanile, con l'innalzamento del nuovo, più accostato alla chiesa, e l'ampliamento della stessa, con l'aggiunta delle due navate laterali. L'opera, su progetto dell'architetto veneziano Vincenzo Rinaldo, iniziata

da monsignor Fassetta, fu completata da don Giuseppe Chiarelli, arciprete di San Polo dal 1910 al 1955, e solennemente inaugurata alla fine del 1914. Questi edifici ebbero una vita molto breve, solo tre anni, perché il 9 novembre 1917 i soldati del Genio italiano fecero saltare il campanile, che, nella caduta, travolse l'abside della chiesa. Andarono distrutte e trafugate pale del Molmenti, le statue di Sant'Antonio Abate e San Floriano, e fu asportato anche l'organo Callido del 1770, sostituito dal 1929 con l'attuale organo Pugina di Padova. Questi lavori di ampliamento della chiesa, con l'aggiunta delle due navate laterali, rivoluzionarono anche l'interno, che passò da 8 agli attuali 6 altari. Come raccontano le cronache del tempo, redatte da don Bernardo Antiga, fu molto controversa la realizzazione dell'altare maggiore, detto anche del Santissimo Sacramento. Alla volontà popolare di voler vedere rappresentata la "Conversione di San Paolo", si sovrappose la vanità dei Conti Gabrieli, che vollero fossero venerati i loro santi protettori, Zaccaria, Lorenzo e Marina. Con le spalle all'altare maggiore seguivano sulla destra il primo altare dedicato alla Beata Vergine del Rosario, il secondo a San Cristoforo ed il terzo a tutti i Santi, ma precedentemente dedicato ai Santi Antonio Abate e Floriano. A concludere la parete di destra vi era il fonte battesimale. Dalla parte sinistra, sempre con le spalle all'altare maggiore, vi era l'altare dedicato alla Beata Vergine Annunziata, il secondo a Sant'Antonio da Padova, il terzo a San Francesco, ed infine il quarto posto di fronte al battistero intitolato alla Beata Vergine dei Sette Dolori. Dunque, una chiesa molto ricca di devozione verso i Santi ed in particolar modo verso la Beata Vergine, onorata attraverso tre titoli diversi. "La Conversione di San Paolo", sfrattata forzatamente dall'altare maggiore, fu allora dipinta nel soffitto della chiesa. Ogni altare aveva una confraternita o una famiglia che lo manteneva nell'arredo e nelle celebrazioni periodiche che venivano ordinate. Ci

soffermiamo solo su alcuni aspetti molto interessanti nella storia ecclesiastica della nostra chiesa: la presenza della statua di Sant'Antonio Abate, venerato anche a San Giorgio con il suo affresco e al quale era dedicato anche il piccolo oratorio presso il palazzo dei Conti Gabrieli, oggi non più esistente. Nonostante non fosse il patrono, la sua festa, che ricorre il 17 gennaio, era di precetto, con la Messa solenne al mattino e la processione con la statua nel pomeriggio. Con l'arrivo dei Conti Papadopoli, venne risolto anche il problema rappresentato dal fatto che il santo patrono non avesse un proprio altare. Il Conte Spiridione e la moglie Teresina Mosconi fecero eseguire nel 1841 la tela di San Paolo Apostolo al pittore Pompeo Molmenti e fu collocata, dopo l'ampliamento delle due navate, sul luogo ove si trova ora il fonte battesimale. Il crollo del campanile del 7 novembre 1917 sopra l'abside distrusse l'altare e la tela e così, da oltre cento anni, il nostro Santo Patrono manca nuovamente nella chiesa a lui intitolata. (Nella pala della Conversione di San Paolo eseguita da Luigi Cima non è Paolo che cade da cavallo ma Saulo persecutore dei cristiani). Ogni altare dell'antica chiesa a una na-



vata aveva ai suoi piedi una tomba di famiglia. Tramite la consultazione del "Registro dei Morti", che inizia dall'anno 1737, è stato possibile ricollocare alcune di queste pietre tombali delle maggiori famiglie del passato. Innanzitutto, i sacerdoti, sepolti nel sacello posto davanti all'altare maggiore. Poi la famiglia dei Conti Gabrieli davanti all'altare di San Francesco; la famiglia Pasqualigo davanti all'altare di Sant'Antonio, i Ferro davanti all'altare della Beata Vergine del Rosario, i Cadamuro ai piedi della Beata Vergine dell'Annunciazione. Sono trascritte anche altre famiglie ma senza indicazione del luogo preciso in cui era collocata la

tomba in chiesa. Questa consuetudine fu vietata dal decreto napoleonico del 1804, nel quale veniva posto l'obbligo di seppellire i defunti in nuovi cimiteri posti fuori dell'abitato per motivi di igiene pubblica. Da allora non fu più possibile collocare i defunti all'interno e all'esterno attorno la chiesa parrocchiale e furono portati alla Caminada. Tuttavia, sopravvisse la sepoltura dei morti nel cimitero di San Giorgio fino al 1967, quando la Sovrintendenza ai monumenti vietò lo scavo di fosse attorno all'antico edificio religioso.

Vinicio Cesana

Racconti dalla Scuola dell'Infanzia

Le attività in abbinata con i nonni della casa di riposo Villa Vittoria

Ed eccoci, a passi svelti, con il sorriso stampato in volto e l'emozione forte nel cuore!

Dopo tanto tempo, siamo trepidanti nel varcare la soglia della casa di riposo Villa Vittoria, dove i nonni ci stanno aspettando. Nei loro sguardi la tenerezza dell'attesa, la gioia di aprirsi all'allegria che portiamo sempre con noi.

A Natale intoniamo per loro canti di gioia e di speranza, a Carnevale prorompriamo in musiche e danze che diventano contagiose.

Ascoltiamo curiosi i racconti di come i nonni trascorrevano il carnevale, quando erano bambini. Ci mettiamo in ascolto non solo con gli occhi, ma anche con le orecchie e con il cuore, come le maestre ci educano a fare... perché laddove non arriva il nostro sentire, può giungere il nostro animo.

Tagliamo e incolliamo insieme ai nonni,



condividendo non solo una semplice attività, ma anche storie di vita, pensieri, emozioni. Esperienze vere che lasciano traccia nella nostra crescita emotiva. Siamo già pronti a nuove occasioni insieme e nell'attesa vi diciamo: "Grazie, cari

nonni, grazie!". Siete un tesoro prezioso, siete i nonni di tutti noi!

I bambini della scuola dell'infanzia Aida Giol

La festa della Madonna di Lourdes

Alla Guizza un appuntamento molto sentito, giunto alla 101esima edizione

Domenica 11 febbraio, presso la località Guizza, si è celebrata, nella sua 101ª edizione, la tradizionale festa dedicata alla Madonna di Lourdes, alla quale è dedicato il tempio votivo.

Ha dato inizio alle celebrazioni la Santa Messa alle ore 7.30 celebrata, come di consuetudine, dal parroco di Roncadelle, don Alberto Gasperini, confermando il legame tra le due parrocchie.

La giornata è proseguita con la Santa Messa Solenne alle ore 10.30, officiata dal parroco di San Polo, don Alberto Dalla Cort, e accompagnata dalla corale di Maserada sul Piave.

Il maltempo ha concesso una tregua, che ha permesso il regolare svolgimento, con una buona partecipazione, sia della Santa Messa solenne, che della processione mariana, tenutasi alle 15.00.

I giovani della Guizza, affiancati dai capipati della Confraternita del Santissimo, hanno portato la statua della Beata Vergine nel consueto tragitto tra i territori di Roncadelle e San Polo.

In occasione della ricorrenza, sono state organizzate delle serate di festa popolare, con varie specialità gastronomiche, come baccalà, spiedo e radicchio, con uno spettacolo pirotecnico a conclusione dei festeggiamenti.

L'Associazione "La Guizza" ringrazia tutti i collaboratori e coloro che hanno partecipato alla giornata religiosa e alle varie serate gastronomiche.



Villa Vittoria, parola a chi ci abita

La testimonianza di Rosa, che è ospite della struttura dallo scorso giugno

Inauguriamo con questo numero una rubrica che di tanto in tanto vi farà compagnia, per raccontarvi l'esperienza di vivere a Villa Vittoria da un punto di vista privilegiato, ovvero quello di chi ci abita 7 giorni su 7, 24 ore al giorno. Sappiamo, infatti, che lasciare la propria casa, che generalmente è il frutto di sacrifici di una vita e intrisa di ricordi significativi, rappresenta un evento molto importante per la persona anziana, dall'esito non scontato, e ognuno vive in maniera del tutto personale questo tipo di cambiamento. La possibilità di trovare un ambiente familiare, del personale competente e allo stesso tempo accogliente, ma anche altri anziani, che magari si è conosciuti in passato o con cui stringere nuovi rapporti di amicizia, rappresentano fattori che consentono di creare le condizioni ideali per un buon adattamento al nuovo contesto di vita.

Di seguito vi presentiamo quindi i pensieri e i vissuti della signora Rosa, entrata a far parte della grande famiglia allargata di Villa Vittoria a giugno del 2023.

Buongiorno Rosa, prima di tutto grazie per aver accettato di inaugurare questa rubrica e raccontare così la tua esperienza presso Villa Vittoria. Vorrei cominciare chiedendoti di raccontarci il motivo per cui hai scelto di entrare nel nostro Centro Servizi...

Con sincerità, sono stati soprattutto tre i motivi: il primo è la preoccupazione per la mia salute, per la paura che potessi sentirmi male, ed essendo io da sola, temevo di trovarmi nelle condizioni di non poter chiedere aiuto. Il secondo riguarda la paura della solitudine: prima di entrare a Villa Vittoria vivevo da sola, anche se spesso ricevevo le visite di parenti e fratelli. Il terzo motivo ha a che fare con il desiderio di non "pesare" eccessivamente sugli altri. **Come mai hai scelto proprio Villa Vittoria?**

Una persona di mia fiducia mi aveva parlato positivamente di questa struttura, dicendomi che qui si stava bene. Inoltre, all'epoca qui abitava anche una mia cugina...

Raccontaci della tua camera...

Si trova al primo piano; ho la possibilità, pur essendo io in carrozzina, di prendere l'ascensore e di andarci autonomamente. Ogni tanto mi piace aprire la porta

dell'armadio, guardare cosa c'è dentro e perché no, sistemare a modo mio. Il letto è molto comodo e dotato di un confortevole piumino e in camera è presente una televisione, che mi piace guardare durante il riposo post pranzo.

E gli altri ambienti della struttura?

Al piano terra c'è un salone che è una favola! C'è posto sia per chi come me si trova in carrozzina, sia per chi cammina autonomamente. Inoltre, sempre al piano terra è presente un altro ampio spazio, dedicato alle attività e alle visite dei parenti.

A Villa Vittoria si svolgono quotidianamente numerose attività, quali sono le tue preferite?

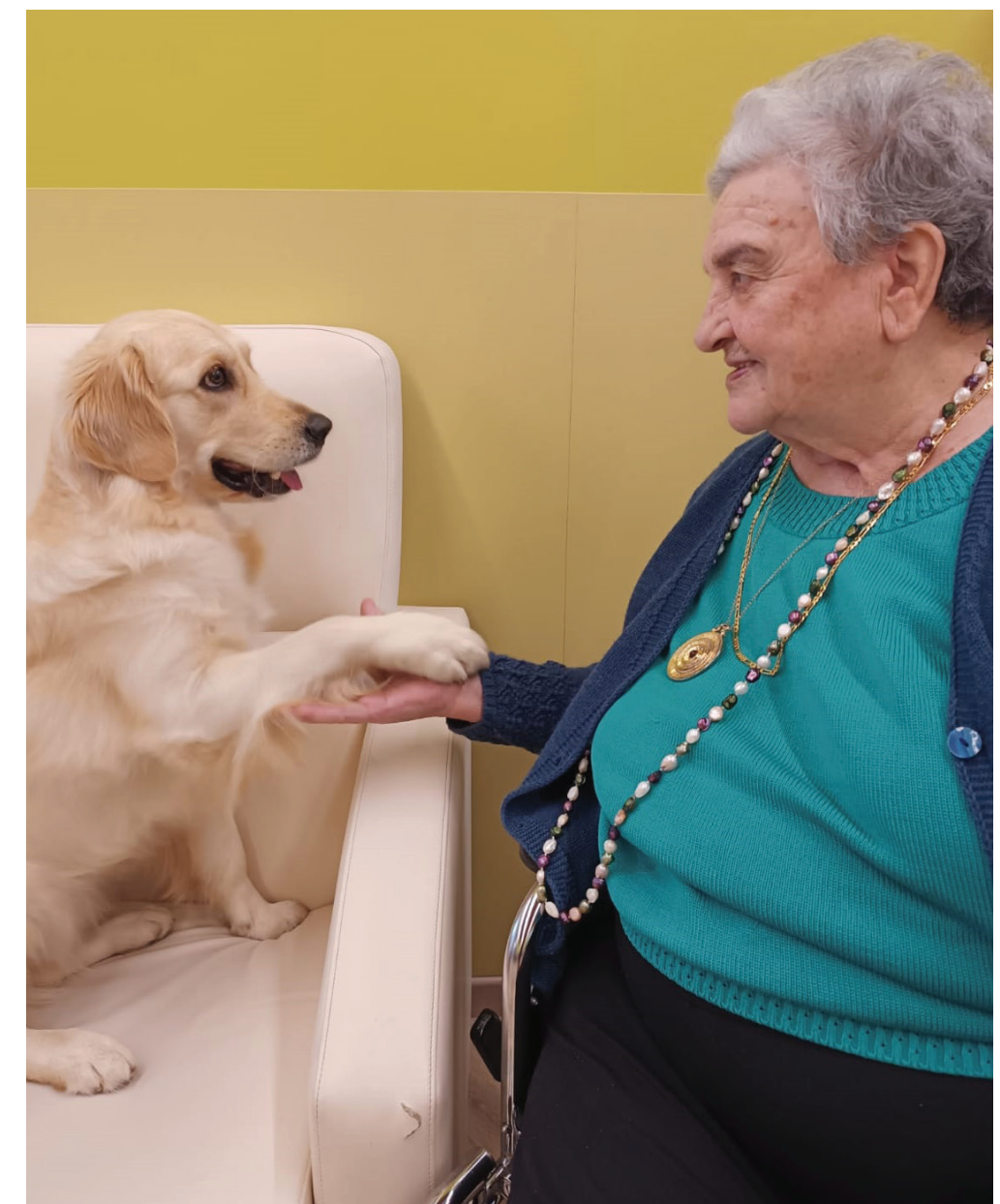
Mi piacciono molto le attività dedicate alla lettura, in cui l'educatrice o una volontaria della Biblioteca di San Polo ci raccontano le cose di una volta... e poi le

attività con Frida (il cane che quotidianamente è presente in struttura, ndr), con la quale facciamo giochi di diverso tipo e di cui ci prendiamo tutti cura con piccoli gesti, come lo spazzolamento del pelo e le coccole, che non mancano mai.

Consigliaresti Villa Vittoria ad altri anziani?

Sì! Ho visto anche altre strutture, ma non mi dicevano nulla. Qui ho trovato la serenità dovuta al sapere che c'è sempre qualcuno che si prende cura di me; se ad esempio ho bisogno di fare una piccola spesa, so che posso chiedere. La consiglieri, inoltre, perché qui ho trovato del personale bravo, che si impegna, che lavora tanto e alcuni anche molto simpatici!

*Francesca
Psicologa Villa Vittoria*



Notizie in breve

Visita guidata al campanile di San Polo

Domenica 21 aprile, nel contesto della manifestazione "Primavera sul Lia", ci sarà la possibilità di partecipare a una visita guidata al campanile di San Polo, organizzata dal Gruppo Noi, nella felice ricorrenza del centenario della collocazione delle nuove campane. Suonarono, infatti, insieme, a festa, per la prima volta il 13 giugno 1924, festa di Sant'Antonio. Orari e indicazioni più particolareggiate saranno comunicati sul foglio settimanale "Il Tralcio".

Don Rino Damo è tornato per sempre a Vazzola

Originario di Fossalta Maggiore (Chiarano), don Rino aveva frequentato il seminario di Vittorio Veneto prima di essere ordinato sacerdote nel giugno 1959 dall'allora vescovo Albino Luciani, futuro papa Giovanni Paolo I.

La sua carriera ecclesiastica era iniziata come cappellano a Pieve di Soligo (1959- 1961), quindi a Orsago (1961-1963), a San Rocco di Conegliano (1963-1967) e a San Vendemiano (1967-1975). Nel 1975 era stato nominato parroco di Sarano (Santa Lucia di Piave), dove era rimasto fino al 1986. Quindi il trasferimento a Vazzola, comunità che lo ha visto parroco per ben 25 anni, diventando arciprete emerito. Lasciata Vazzola nel 2011, si era trasferito nella casa del clero a Vittorio Veneto: Vicario festivo di Fregona e Osigo (2011-13) e assistente religioso del Piccolo Rifugio di Vittorio Veneto (2014-15 e poi dal 2018 al 2024), aveva anche fatto parte del consiglio di amministrazione della fondazione Ettore e Flavio Fenderl di Vittorio Veneto (2011-20). Primo canonico del capitolo della Cattedrale, gli era stato affidato il compito dal Vescovo di celebrare messa secondo il rito latino. Nella notte tra mercoledì 14 e giovedì 15 febbraio, don Rino è mancato all'affetto dei suoi cari nella casa di riposo dell'Opera Immacolata di Lourdes a Conegliano, dove era ospite. Il funerale, presieduto dal vescovo Corrado Pizziolo, è stato celebrato, sabato 17 febbraio, alle 10.30, nella chiesa di Vazzola, poi la sua salma è stata collocata nel locale cimitero, con la partecipazione di famigliari, amici e parrocchiani, che nel corso di tanti anni avevano apprezzato le sue doti di sacerdote e di guida della comunità.

In ricordo di Olivo Paladin e di Anna Luigia Vendrame

Il 27 dicembre 2023 è mancato all'affetto dei suoi cari Olivo Paladin, di anni 99. Pochi giorni dopo, il 2 gennaio 2024, è mancata anche sua moglie, Anna Luigia Vendrame, di anni 93, che da lungo tempo era inferma.

Entrambi nativi di San Polo di Piave, erano coniugi inseparabili, che hanno dimostrato un esemplare affetto tra loro e verso i loro sei figli.

Olivo, figlio di Francesco Paladin (Cavaliere di Vittorio Veneto) e Gasparotto Giovanna, era nato in via Callarghe.

Ancora molto giovane era stato chiamato alle armi per l'ultimo Conflitto Mondiale, durante il quale dimostrò un fulgido valore militare, tanto da essere insignito del distintivo d'onore per i Patrioti Volontari della libertà.

Ritornato alla vita civile, sposò Anna Luigia Vendrame nel 1949.

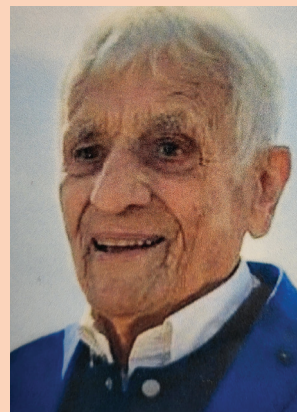
Dopo una decina d'anni, si trasferì con la moglie a Mestre, ma ha continuato a tenere sempre i contatti con il paese di origine, anche attraverso il bollettino parrocchiale "La Sorgente".

Ha svolto una vita di lavoro molto attiva, in cui si è distinto per l'operosità in diversi ambiti.

Dedito alla famiglia, ha desiderato insegnare ai figli, con saggezza, la strada dell'onestà, della donazione e del rispetto del prossimo, specialmente verso la propria consorte, la quale, avendo perso i genitori in tenera età, ha trovato in lui quell'affetto che le era mancato da fanciulla.

Anna Luigia si è dedicata completamente alla famiglia, offrendo grande supporto al marito, fornendo, così, un bell'esempio.

I figli sono riconoscenti per i valori morali acquisiti, che sono e saranno indispensabili per la loro vita. Con molto affetto ed indelebile ricordo.



Gianfranca, Francesco, Nello, Loris, Andrea e Gloria.

Sempre con noi

I necrologi vengono accettati con un'offerta di euro 20 (solo testo) e di euro 30 (corredati da un'immagine)



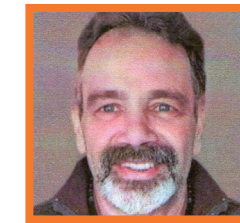
ZANELLA Giustina in Bonotto
n. 29.01.1948
m. 14.02.2022
Sono passati 2 anni, il tuo ricordo è sempre vivo nei nostri cuori.



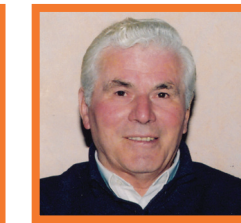
GIACOMIN Dino
n. 05.02.1925
m. 15.02.1994
Nel 30° anniversario della sua scomparsa lo ricordano sempre con tanto affetto il figlio e le figlie con le loro famiglie unitamente a parenti e amici.



ANDRETTA Bruno
n. 22.12.1942
m. 19.03.2014
Sono trascorsi dieci lunghissimi anni... con immutato amore, la moglie Agnese e la figlia Annalisa con parenti e amici tutti.



FELTRIN Ezio
n. 20.07.1956
m. 27.002.2020
Ti ricordiamo con infinito amore. Le figlie Giulia e Cristina e la moglie Emanuela.



BARBAROSSO Aldo
n. 17.05.1932
m. 06.02.2024
Insieme a te è volato un pezzo del nostro cuore. Continua a proteggerci da lassù. Con affetto, la tua numerosa famiglia.



FACCHIN Giuseppe
n. 19.03.1935
m. 01.03.1984
Sono trascorsi 40 anni dalla tua prematura scomparsa, ma il tuo ricordo vive perennemente nei nostri cuori. Ci manchi profondamente. Tua moglie e figli Sonia e Anthony, nipoti.



DARIN Vittorio
n. 18.04.1938
m. 05.03.2015
I tuoi valori e gli insegnamenti che ci hai lasciato sono le fondamenta della nostra vita. Grazie. Tua moglie Marta, i tuoi figli e i tuoi nipoti.



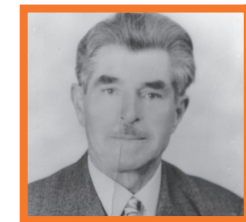
FURLAN Ida ved. Feltrin
n. 22.03.1931
m. 07.05.2023
Sei nei nostri pensieri ogni giorno. Ti ameremo per sempre.



PALADIN Giuseppe
n. 02.11.1923
m. 16.01.2014
Passano gli anni, ma il vostro ricordo è sempre con noi, nell'amore e negli insegnamenti ricevuti. I vostri cari.



MARCHI Renzo
n. 08.02.1930
m. 11.03.2019
Nel quinto anniversario vi ricordiamo con tanto affetto e riconoscenza. I vostri cari.



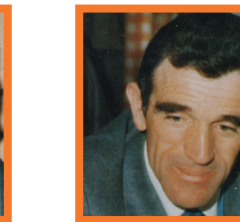
PERUZZETTO Giuseppe
n. 14.08.1912
m. 06.01.1989



BARRO Rosalia ved. Peruzzetto
n. 22.11.1912
m. 11.11.2009



PERUZZETTO Giovanni
n. 30.10.1933
m. 16.01.1994



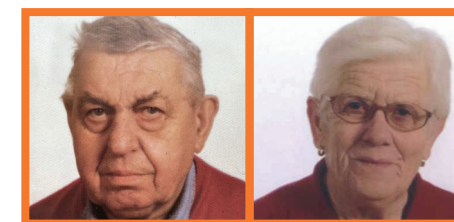
PERUZZETTO Pietro
n. 19.11.1939
m. 09.01.1996



PERUZZETTO Giorgio
n. 31.08.1947
m. 22.02.2023



BAZZO Ida ved. Peruzzetto
n. 10.04.1942
m. 11.02.2023



LORENZETTO Francesco
n. 17.04.1932
m. 06.04.2006



BRUGNERA Irma ved. Lorenzetto
n. 07.10.1931
m. 05.03.2023

Vi teniamo nel nostro cuore. Con affetto. I vostri cari.

Siete sempre nei nostri pensieri e nel nostro cuore. Vi ricordiamo con affetto. I vostri cari

Periodico delle parrocchie di Rai e San Polo anno LII n. 485
Conto Corrente Postale intestato a: Parrocchia Conversione di San Polo La Sorgente - San Polo di Piave (TV) numero:
IT 28 A 07601 12000 000087597589
Per bonifici bancari:
IT 92D0890462230013000001505

LA sorgente

Editore: Parrocchia della Conversione di San Polo Piazza Papadopoli, 7 31020 San Polo di Piave (TV) Tel. 0422 855017 | Aut. Trib. di Treviso n. 502 del 18.10.1982 | distribuzione gratuita | Poste Italiane SpA spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004, n.46) art. 1, comma 2, DCB TV Stampo: TIPS&L Vittorio Veneto

Settimana Santa 2024: gli orari delle celebrazioni

DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

Sabato 23 marzo

Ore 18.30, San Polo, benedizione dell'ulivo e Santa Messa.
Presentazione dei ragazzi di III media che l'11 maggio faranno la Cresima.

Domenica 24 marzo

Ore 8.00, San Polo, benedizione dell'ulivo e Santa Messa.
Ore 8.45, Rai, benedizione dell'ulivo davanti alla chiesa, processione e Santa Messa.
Ore 10.30, San Polo, benedizione dell'ulivo davanti alla chiesa, processione e Santa Messa.

FERIE DELLA SETTIMANA SANTA

Lunedì 25 marzo

In chiesa a San Polo:
Ore 14.45, confessioni per i ragazzi di II e III media.
Ore 16.00, Adorazione eucaristica.
Ore 19.30, Vespri.
Ore 20.00, Santa Messa.

Martedì 26 marzo

In chiesa a San Polo:
Ore 16.00, Adorazione eucaristica.
Ore 19.30, Vespri.
Ore 20.00, Santa Messa.

Mercoledì 27 marzo

In chiesa a San Polo:
Ore 9.00, Confessioni (fino alle ore 12.00).
Ore 16.00, Adorazione eucaristica.
Ore 16.30, Confessioni (fino alle ore 19.30).
Ore 19.30, Vespri.
Ore 20.00 Santa Messa.

GIOVEDÌ SANTO

Giovedì 28 marzo

Ore 16.00, chiesa di Rai, S. Messa "in Coena Domini".
Ore 20.30, chiesa di San Polo. S. Messa "in Coena Domini".
Dopo la celebrazione sarà possibile fermarsi in chiesa fino alle ore 24.00 per l'adorazione eucaristica.

VENERDÌ SANTO

Venerdì 29 marzo

In chiesa a San Polo:
Ore 7.00, preghiera dell'Ufficio delle letture e delle Lodi.
Ore 9.00, Confessioni (fino alle ore 12.00).
Ore 20.30, Passione del Signore e adorazione della Croce.
In chiesa a Rai:
Ore 15.00, Via Crucis.
Ore 16.00, Confessioni (fino alle ore 18.00).

SABATO SANTO

Sabato 30 marzo

In chiesa a San Polo:
Ore 7.00, preghiera dell'Ufficio delle letture e delle Lodi.
Ore 9.00, Confessioni (fino alle ore 12.00).
Ore 10.00, in chiesa, confessioni per i ragazzi di I media
Ore 15.00, Confessioni (fino alle ore 18.30).

PASQUA DI RISURREZIONE

Sabato 30 marzo

Ore 21.00, chiesa di San Polo, celebrazione della Veglia pasquale.

Domenica 31 marzo

Le Sante Messe di Pasqua vengono celebrate con l'orario festivo:
ore 8.00 San Polo, ore 9.00 Rai, ore 10.30 San Polo.
Ore 16.00 Santa Messa in casa di riposo.

LUNEDÌ DELL'ANGELO

Lunedì 1 aprile

Ore 10.00, chiesa di San Polo, Santa Messa.



GRUPPO PER SAN GIORGIO
COMUNE DI SAN POLO DI PIAVE

Concerto per Marisa

Venerdì 5 Aprile 2024 - ore 20.45
Chiesetta di San Giorgio

SABRINA MARIOTTO
Pianoforte

CHIARA CALLESELLA
Violino - Voce solista

LUIGINA ONGARO
Soprano

PIERANGELO CALLESELLA
Pianoforte

Musiche di
HAENDEL - CHOPIN - MOZART
MASCAGNI - L.A. WEBBER - MORRICONE

SABATO 13 APRILE RACCOLTA FERRO



Come ogni anno i nostri super papà si trasformano in "Braccio di ferro" per una raccolta che ha lo scopo di raccogliere fondi per la nostra scuola dell'infanzia "Aida Giol". Ringraziandovi per il vostro contributo, ricordiamo che non potranno essere raccolti frigoriferi e lavatrici.

I papà incaricati a raccogliere il ferro indosseranno una divisa con il logo della "Compagnia del fero vecio" e il nome della scuola!



PER INFO:
Tel. 348.4997580
giorgiocorbanese@gmail.com